207. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.
Mozioni:		
Pistone	1-00144	9697
Lembo	1-00145	9697
Diliberto	1-00146	9698
Interpellanze:		
Borghezio	2-00572	9699
Altea	2-00573	9699
Interrogazioni a risposta orale:		
De Simone	3-00628	9701
Schettino	3-00629	9701
Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Marengo	5-01355	9705
Marengo	5-01356	9705
Innocenti	5-01357	9706
Muzio	5-01358	9707
De Biase Gaiotti	5-01359	9708
Interrogazioni a risposta scritta:		
Pasetto	4-11493	9709
Aprea	4-11494	9709
Bielli	4-11495	9710
Pampo	4-11496	9710
Scalia	4-11497	9710
Simonelli	4-11498	9711
Angius	4-11499	9712
Baldi	4-11500	9713
Mariano	4-11501	9713
Pizzicara	4-11502	9714
Chiavacci	4-11503	9714
Ciocchetti	4-11504	9715
Cesetti	4-11505	9716
Scozzari	4-11506	9716
Di Stasi	4-11507	9717
Sales	4-11508	9717
Sales	4-11509	9718
Sales	4-11510	9718
Saia	4-11511	9720

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.
Marengo	4-11512	9720
Rizzo Marco	4-11513	9721
Basile Vincenzo	4-11514	9721
Mariano	4-11515	9722
Nardini	4-11516	9722
Amoruso	4-11517	9722
Mariano	4-11518	9723
Negri Magda	4-11519	9724
Pecoraro Scanio	4-11520	9724
Novelli	4-11521	9725
Mariano	4-11522	9725
Mammola	4-11523	9725
Mammola	4-11524	9726
Pecoraro Scanio	4-11525	9726

Apposizione di una firma ad una mozione 9727

Trasformazione di due documenti del sindacato ispettivo 9728

ERRATA CORRIGE 9728

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

in data 27 maggio sulla *Gazzetta Ufficiale* è stata pubblicata la delibera CIPE del 13 marzo 1995, per effetto della quale i canoni di locazione per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica subiranno notevoli aumenti e di fatto verrà abolito il canone sociale;

tale questione tocca direttamente circa un milione di famiglie assegnatarie di alloggi di edilizia residenziale pubblica e in un quadro di grave crisi economica nonché occupazionale, aggraverà la situazione degli stessi;

in questo modo viene frenato il ruolo e la funzione dell'edilizia residenziale pubblica che ha tra i suoi obiettivi quello di rispondere ai bisogni delle famiglie più deboli;

la delibera del CIPE del 13 marzo 1995 propone linee direttamente opposte a quelle inserite nella legge quadro per l'edilizia pubblica che la VIII Commissione ambiente-lavori della Camera ha recentemente approvato;

la delibera in questo scavalca anche le prerogative proprie delle ragioni di salvaguardare dal dettato costituzionale;

la notizia della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della citata delibera ha suscitato allarme e sconcerto tra gli assegnatari degli alloggi di edilizia residenziale pubblica;

in data 1° giugno è stata approvata all'unanimità in VIII Commissione una risoluzione in tal senso;

impegna il Governo

a ritirare la delibera CIPE del 13 marzo 1995 in materia di determinazioni dei canoni di locazione per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, in attesa dell'approvazione della legge quadro sull'edilizia residenziale pubblica e la riforma degli IACP, che sarà messa all'ordine del giorno quanto prima in questo ramo del Parlamento e poi al Senato.

(1-00144)

« Pistone, Diliberto, Formenti, Berlinguer, Perale, Petrini, Scanu, Ayala, Scotto di Luzio, Canavese, Guerra, Fuscagni, De Angelis, Indelli, Luigi Marino ».

La XIII Commissione,

premesso che:

i vini ad indicazione geografica rappresentano una quota notevole della produzione enologica nazionale, valutata nell'ordine del 30-40 per cento;

la legge 10 febbraio 1992, n. 164, concernente una nuova disciplina delle denominazioni di origine dei vini, all'articolo 32, comma 3, prevede fra l'altro, trascorsi tre anni dalla sua entrata in vigore, il divieto di attribuzione di una indicazione geografica ai vini da tavola non riconosciuti ad indicazione geografica tipica;

a questo momento, nessuna indicazione geografica è stata riconosciuta come « indicazione geografica tipica »;

i motivi del mancato riconoscimento sono da ricondursi al ritardo nell'adozione da parte del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali del decreto che fissa le modalità del riconoscimento medesimo;

ha rappresentato motivo ulteriore di impedimento il ritardo nella nomina del Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini previsto dall'articolo 17;

le esigenze di una esatta qualificazione di origine della produzione, di una equilibrata evoluzione della situazione

produttiva e di mercato e, quindi, di salvaguardia dell'economia del settore sono legate alla prospettiva certa di utilizzazione delle indicazioni geografiche;

impegna il Governo

ad assumere le iniziative idonee al fine di consentire la riapertura dei termini di cui all'articolo 32, commi 3 e 4, della legge 10 febbraio 1992, n. 164, prevedendone il differimento per un ulteriore triennio.

(1-00145) « Lembo ».

La Camera,

considerata l'estrema gravità delle iniziative prese dal Ministro di grazia e giustizia in riferimento alle ispezioni disposte sulla Procura della Repubblica di Milano e delle dichiarazioni più volte ripetute dallo stesso Ministro, dichiarazioni tali da pregiudicare l'indipendenza e l'autonomia di importanti Procure e più in generale della magistratura;

considerato che l'atteggiamento manifestato anche di recente dal Ministro configura il rischio di un conflitto istituzionale e di una alterazione profonda dell'equilibrio dei poteri costituzionalmente garantiti;

impegna il Governo:

a valutare l'operato del Ministro di grazia e giustizia;

a valutare le espressioni fortemente critiche della maggioranza dei gruppi parlamentari compresi quelli che attualmente sostengono il suo dicastero;

a trarne le dovute conseguenze circa l'opportunità politica della permanenza del Ministro Mancuso nella compagine governativa.

(1-00146) « Diliberto, Barzanti, Bellei Trenti, Bertinotti, Boghetta, Brunetti, Carazzi, Cocci, Cossutta, De Angelis, De Murtas, Galdelli, Grimaldi, Lenti, Luigi Marino, Moroni, Muzio, Nardini, Pistone, Marco Rizzo, Saia, Vendola, Voccoli, Valpiana ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere – premesso che:

il fosco quadro di ricorrenti voci anonime e calunniose verso i Magistrati di « mani pulite » che sta pericolosamente facendo assumere allo Stato Italiano la fisionomia di una « Repubblica dei dossiers », si è ora arricchito di una gravissima notizia contenuta in un memoriale depositato dai difensori del latitante Bettino Craxi al processo sulle tangenti per la metropolitana milanese;

in tale documento si riferiscono infatti informazioni circa presunti contatti telefonici fra il dottor Antonio Di Pietro e l'avvocato Giuseppe Lucibello difensore di uno dei primi pentiti di Tangentopoli, Maurizio Prada già Segretario amministrativo della DC; tali informazioni sarebbero provenienti da « tabulati desunti da intercettazioni telefoniche della polizia » –:

se corrisponda al vero che l'utenza telefonica del dottor Di Pietro sia stata sottoposta ad intercettazione nel periodo fra il 17 febbraio 1992, data dell'arresto di Mario Chiesa ed il maggio dello stesso anno, periodo a cui fanno riferimento le dettagliate informazioni che il citato memoriale riporta;

chi, in caso positivo, abbia autorizzato dette intercettazioni;

se i vari servizi di sicurezza abbiano, in tale periodo o in altri, svolto indagini e/o intercettazioni telefoniche nei riguardi del dottor Di Pietro o di altri Magistrati di Tangentopoli;

se il Governo, ove risponda al vero che l'allora Capo della Polizia sarebbe stato perfettamente al corrente di tali indagini, non intenda disporre su tutta questa incredibile vicenda della « prima Repubblica » una approfondita inchiesta atta a fare piena luce sulle responsabilità di chi abbia consentito che, per un lungo periodo di tempo, la Repubblica sia diventata uno strano Paese nel quale la Polizia, anziché indagare sui ladri, ha indagato sui Magistrati che indagavano sui ladri di regime.

(2-00572) « Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

il presidente nazionale dell'unione italiana ciechi, con interpretazioni quanto meno discutibili dello statuto e del regolamento generale dell'associazione, ricorre in modo sistematico a provvedimenti di ispezione amministrativa e organizzativa di quei consigli regionali UIC che abbiano in qualche modo espresso dissenso e critiche sulle politiche e sull'operato della Presidenza e degli altri organismi direttivi nazionali, per immediatamente commissariarli con personaggi di stretta fedeltà e obbedienza, come testimoniano i decreti di scioglimento del consiglio regionale UIC Lazio, di quasi tutti i consigli provinciali di quella regione e la espulsione dei suoi massimi ed autorevoli dirigenti;

una siffatta azione repressiva e ritorsiva è in atto in questi giorni in Sardegna, dove è già stato sciolto e commissariato il consiglio regionale sardo UIC col solito personaggio di stretta e sicura osservanza, col disegno palese di procedere a ispezioni strumentali delle sezioni provinciali per commissariarle in una sorta di processo di normalizzazione;

gli ultimi provvedimenti (e visti i precedenti si è solo agli inizi) di decapitazione del gruppo dirigente regionale e dell'immediata strumentale ispezione alla sezione provinciale UIC di Nuoro hanno suscitato profonda eco nella opinione pubblica, sgomento, amarezza e rabbia di tutti i ciechi e fra gli altri invalidi sardi, sdegnato stupore fra le autorità istituzionali e le forze

politiche democratiche, per essere il presidente regionale ed il presidente provinciale dell'UIC di Nuoro, con i rispettivi colleghi consiglieri, persone di riconosciuta serietà morale e di grande impegno nel sociale da molti anni;

anche i provvedimenti contro il gruppo dirigente sardo adottati dal presidente nazionale UIC e dai suoi fedelissimi sono scaturiti dalle durissime critiche espresse dall'intero gruppo dirigente dell'UIC sarda, che riunito in assemblea il 25 marzo 1995, ha votato all'unanimità un ordine del giorno di dura condanna delle politiche e dei metodi degli organismi nazionali della associazione; opinioni e critiche democraticamente espresse dal presidente regionale sardo che ora deve subire il processo disciplinare del collegio dei probiviri che, stando alla lettura degli atti precedenti, assomiglia più ad un tribunale di inquisizione o ad altri tribunali politici di infausta memoria, piuttosto che a un organismo associativo basato sulla solidarietà e sulla fraternità;

i fatti e gli episodi richiamati sono piuttosto frequenti e gravi, come dimostra un diffuso malessere, ancorché soffocato, in tutta la unione italiana ciechi, determinando numerose dimissioni e la costituzione di nuove associazioni di ciechi (allo stato circa venti) —:

quali siano le iniziative o provvedimenti urgenti che si intendono adottare per porre termine e sanare un siffatto modo di rappresentare e gestire la unione italiana ciechi, che pure si era guadagnata tanti civilissimi meriti e tanta fiduciosa attenzione da parte del Parlamento e del Governo. Iniziative e provvedimenti sono tanto più urgenti e improrogabili per il fatto che la UIC dovrebbe rappresentare e tutelare gli interessi morali e materiali di tutti i ciechi italiani in base alla legge n. 1047 del 1947;

se il Ministro dell'interno in particolare non ritenga utile e doveroso procedere immediatamente all'annullamento della convenzione tra il Ministero dell'interno e la unione italiana ciechi che disciplina le ritenute, sulle provvidenze economiche in favore dei ciechi civili, delle quote associative della predetta associazione, ove questa non ristabilisca immediatamente una corretta gestione, anche perché la salvaguardia delle ritenute delle quote associative alla fonte, dopo il *referendum* dell'11 giugno u.s. risulterebbe un incomprensibile privilegio.

(2-00573) « Altea, Crucianelli, Saia, Angius, Emiliani ».

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DE SIMONE, NARDINI, TRIONE e PISTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

nella giornata di ieri due bambini che sono nati e abitano tuttora nel campo dei prefabbricati leggeri di Pellezzano alla periferia di Salerno sono stati colpiti a morte da meningite;

di conseguenza il panico si è diffuso tra le famiglie abitanti nel medesimo campo oggi circondate da un cordone sanitario;

tali prefabbricati leggeri furono installati all'indomani del sisma del 23 novembre 1980, e collaudati per cinque anni;

consentire dopo più di dieci anni che tali strutture siano ancora abitate crea una situazione di totale illegalità;

capita talvolta che esse non si riescono più a disinfettare o a derattizzare e salvaguardare da parassiti che sono ormai annidati nei buchi delle fondamenta e nelle condutture;

questo inverno un nucleo molto numeroso di bambini frequentanti le scuole dell'obbligo si sono recati dal Pontefice in segno di solidarietà insieme ai loro coetanei e compagni di scuola nati e abbandonati in baracca, lo stesso Pontefice ha rivolto un appello accorato quanto finora inascoltato alle autorità preposte perché ponessero fine a questa situazione;

la Camera dei deputati ha approvato recentemente una mozione sull'infanzia piena di buoni e sacri propositi anch'essi rimasti lettera morta;

da tre anni l'opera di ricostruzione dei comuni terremotati è irresponsabilmente bloccata dalle inadempienze dei Governi e dei Ministeri preposti che non applicano la legge n. 32/92 malgrado si tratti di uno strumento di grande rigore varato all'indomani della Commissione d'inchiesta;

gli atti del Governo negli ultimi tre anni sono stati spesso finzioni come il caso emblematico di un riparto fondi fatto sulla carta l'11 ottobre 1994 (con due anni e mezzo di ritardo) e rimasto da allora lettera morta –:

quali provvedimenti immediati intenda prendere il Governo per eliminare le miserande baraccopoli che fanno assomigliare alcune zone del nostro Mezzogiorno ai posti più diseredati del Terzo mondo;

quando si voglia consentire alle province della Campania e della Basilicata più colpite dal disastro del 23 novembre 1980 di riprendere l'opera di ricostruzione nel segno del rigore ma anche dell'efficienza ponendo fine a quella che si va configurando come una vera e propria persecuzione;

quando si applichi quell'indicazione così seria contenuta nella legge n. 32 del 1992, di ridefinire l'area del sisma portandola a coincidere con l'area del danno vero (comuni disastrati e gravemente danneggiati) e si consente a tutti i cittadini italiani colpiti da catastrofe naturale di sentirsi uguali di fronte alla legge e titolari degli stessi diritti. (3-00628)

SCHETTINO, DE SIMONE, INDELLI, SCOCA, NARDONE, MIGNONE, PULCINI, LA CERRA, TORRE, PERINEI e IANNELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

la presente richiama ed integra le precedenti interrogazioni ed interpellanze in cui sono stati evidenziati i problemi insorti in Campania e segnatamente nei comuni dell'Alta Irpinia, ove si è ipotizzata la locazione di una discarica per i RSU;

la presente riveste carattere di urgenza in quanto il Parlamento deve ritenersi tenuto a dare precise indicazioni e risposte, oltre che solidarietà alle popolazioni interessate, in particolare a quelle dei

comuni di Andretta e Bisaccia che stanno presidiando, con turni anche notturni, le aree che sarebbero state indicate come destinatarie della detta discarica;

l'amministrazione comunale di Andretta ha tenuto il giorno 25 giugno 1995, un Consiglio comunale aperto alla partecipazione di parlamentari, amministratori regionali, provinciali e comunali, al fine di fornire indicazioni risolutive ed esprimere un fermo e deciso « NO » alla costruzione, anche provvisoria della discarica nella località FORMICOSO, ricadente nel comune di Andretta;

il Consiglio comunale, al termine della riunione ha approvato all'unanimità il « Manifesto del cittadino » presentato dal sindaco Camillo Caputo, il quale, nel proporlo all'assemblea, ha sottoposto all'approvazione dei presenti anche una interessante nota di presentazione dal titolo « La cultura fa parte della natura »;

i parlamentari, gli amministratori, i tecnici ed i numerosi cittadini convenuti anche dai comuni viciniori hanno plaudito alla iniziativa del sindaco Caputo ed hanno assunto l'impegno, ciascuno per le proprie competenze, di sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sul problema dell'emergenza rifiuti;

i parlamentari presenti hanno assunto l'impegno di trasferire in aula il problema smaltimento Rifiuti solidi urbani, la presentazione del « Manifesto del cittadino campano » e la discussione della nota di presentazione dello stesso proposta dal sindaco Caputo ed approvata dal Consiglio, al fine di offrire un serio contributo alla acquisizione di una convinta « cultura ecologica »;

il Manifesto del cittadino così recita:

Io, cittadino campano,

rappresentato dal Consiglio comunale del mio comune;

tutelato, nella salute, dalla ASL di appartenenza;

consapevole dello stato di emergenza nel settore smaltimento rifiuti nella regione Campania;

PREMESSO

che con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 febbraio 1994, è stato dichiarato lo stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani nella regione Campania e tuttora vigente;

che, di conseguenza, è stato nominato un Commissario di governo per far fronte all'emergenza;

che il Commissario di Governo intende realizzare discariche provvisorie controllate e gestite da Enti Pubblici;

che tali soluzioni provvisorie procurano ribellioni nelle popolazioni interessate in quanto deturperebbero, irrimediabilmente e irreversibilmente, qualsiasi sito prescelto;

che la gestione rifiuti non può essere ulteriormente affidata a privati;

che la regione Campania ha approvato la legge n. 10 del 10 febbraio 1993, concernente « Norme e procedure per lo smaltimento dei rifiuti in Campania »;

che la predetta legge istituisce e definisce i Consorzi Obbligatori tra comuni per lo smaltimento dei RSU;

che l'articolo 6 – 2 comma – della LR n. 10/93, prepone, alla gestione dei rifiuti, soggetti pubblici e/o società miste con prevalenza pubblica;

che non tutti i consorzi obbligatori della Campania si sono attivati per l'individuazione delle aree per la costruzione degli impianti definitivi di termodistruzione e di compostaggio e delle piattaforme poli-funzionali di stoccaggio della frazione secca riciclabile dei RSU;

che, allo stato, i predetti consorzi non dispongono di adeguate risorse finanziarie per procedere, in tempi rapidi, alla costruzione degli impianti definitivi;

che i tempi di realizzazione delle discariche provvisorie sono pressoché equivalenti a quelli di costruzione di impianti definitivi di termodistruzione;

che i costi sociali per la costruzione di discariche provvisorie sono elevati e mal si conciliano con la risoluzione definitiva dell'emergenza;

che per la costruzione delle piattaforme polifunzionali dei rifiuti riciclabili sono sufficienti circa tre mesi;

che, allo stato, sono funzionanti in Italia e in altri Paesi industrializzati impianti che possiedono adeguati requisiti di sicurezza ambientale e sfruttano tecnologie avanzate;

che da un'immediata preselezione domestica dei RSU, distinta in frazione secca ed in frazione umida, si potrebbero ottenere risultati considerevoli;

che anche i cittadini del Napoletano e del Casertano hanno diritto alla salute e all'ambiente pulito;

che è, di fatto, mia intenzione manifestare solidarietà a tutti i cittadini della Campania, respingendo qualsiasi ipotesi di discarica provvisoria;

che è mio preciso diritto-dovere concorrere a questa sfida di civiltà e culturale che investe tutti i cittadini della regione Campania;

che occorre ripristinare lo stato di normalità nella gestione rifiuti stando al fianco dei Poteri dello Stato, delle Istituzioni democratiche e della totalità dei cittadini campani per risolvere in modo definitivo, rapido e trasparente il problema dello smaltimento dei RSU in Campania;

che, allo stato, gli Organi democratici, istituzionalmente competenti, mostrano scarsa propensione a fronteggiare, nelle sedi idonee, l'emergenza rifiuti in Campania;

ADERISCO

incondizionatamente alla premessa del presente manifesto;

MI IMPEGNO

ad attuare, a livello domestico, la raccolta differenziata dei RSU utilizzando, da subito, un sacchetto per la componente umida e un sacchetto per la componente indifferenziata secca riutilizzabile (carta, vetro, plastica, alluminio, ferro) e di svolgere azione educativa presso amici e conoscenti;

CHIEDO

al Consiglio comunale del mio comune di recepire in toto il Manifesto « La cultura fa parte della Natura » e la relativa lettera di presentazione e di procedere alla stampa e alla conseguente divulgazione per avviare un'azione civile e culturale tra tutta la popolazione campana;

INVESTO

le ASL, competenti per territorio e preposte istituzionalmente alla tutela della salute del cittadino, affinché recepiscano il presente manifesto ed esercitino i poteri conferiti dalla Legge in materia igienico-sanitaria;

SOLLECITO

i Consigli di Circolo e di Istituto, operanti presso tutte le Scuole della Campania, di svolgere un'immediata e adeguata azione informativa e formativa, attraverso i docenti e presso gli alunni, circa il problema della raccolta smaltimento dei RSU conformemente alla premessa del presente manifesto;

IMPEGNO

i consorzi obbligatori, istituiti *ex* LR 10/93, ad attivarsi, con ogni urgenza, per la individuazione delle aree idonee per la costruzione dell'impianto definitivo e delle piattaforme polifunzionali; per stipulare

convenzioni con i Consorzi Obbligatori preposti alla raccolta dei rifiuti riciclabili e per costituire società miste pubblico-privato, con la eventuale partecipazione azionaria dei comuni interessati, per la costruzione-gestione degli impianti definitivi;

FACCIO VOTI

Al signor Presidente della Repubblica, ai signori Presidenti della Camera e del Senato, al signor Presidente del Consiglio dei Ministri, al Consiglio dei Ministri, ai signori Parlamentari, al signor Presidente della Giunta della regione Campania, alla Giunta regionale e al Consiglio regionale della Campania, a tutte le Amministrazioni provinciali della Campania, a tutti gli Enti sovracomunali e ai Consorzi *ex* LR 10/93, affinché ciascuno, per quanto di competenza ed in conformità a quanto enunciato nel presente manifesto, si impegni, nel più breve tempo possibile, a fornire al Commissario di Governo, delegato per la gestione emergenza RSU in Campania, mezzi finanziari e strumenti legislativi opportuni e adeguati alla risoluzione definitiva dello smaltimento Rifiuti;

PROPONGO

al Commissario di Governo di utilizzare le risorse finanziarie disponibili presso la propria struttura per la costruzione di impianti definitivi e delle piattaforme polifunzionali; di esercitare poteri sostitutivi di commissariamento per tutti i Consorzi inadempienti che non abbiano ancora individuato i siti per gli impianti definitivi e per le piattaforme polifunzionali; di selezionare, tempestivamente, partner pubblici e privati per la costituzione delle società miste *ex* LR 10/93; di far predisporre, per ogni consorzio obbligatorio, progetti esecutivi ad alta tecnologia; di affidare, dopo l'approvazione del progetto da parte del Comitato Tecnico operante presso il Commissariato di Governo, l'immediata esecuzione dei lavori per la costruzione degli impianti definitivi;

CHIEDO INFINE

che il presente manifesto e la lettera di presentazione siano adottati, con formale atto deliberativo consiliare, da tutti gli Organi Collegiali e democratici operanti nel territorio Campano;

che copia di ciascuna deliberazione sia trasmessa al Commissario di Governo, al Parlamento, al Governo, alla Giunta regione Campania, al Consiglio regionale della Campania, al comune di Andretta;

che le testate giornalistiche e televisive, a diffusione regionale e provinciale, pubblichino gratuitamente, per almeno un mese, il presente documento al fine di avviare un'azione formativa presso tutta la popolazione Campana —:

quale contributo intenda dare il Ministro onde consentire che dal dibattito possano essere fornite le indicazioni per una soluzione rapida e definitiva del problema dello smaltimento dei RSU nell'intera regione Campania e non solo in essa.

(3-00629)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MARENGO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la situazione del CTO di Bari è gravemente peggiorata negli ultimi anni, prevalentemente dal punto di vista sanitario;

i pazienti che arrivano per essere assistiti sia nel pronto soccorso che nel reparto di cura, non trovano una adeguata assistenza di tipo recettivo;

i locali di attesa, prima delle visite, sia nel P.S. (vedi lesioni sanguinanti o traumatizzanti cranici o politraumatizzati) che negli ambulatori ortopedici, sono praticamente inesistenti, costringendo i pazienti a soggiornare nei corridoi impedendo il regolare svolgimento delle attività sanitarie;

la completa inesistenza di un servizio di sicurezza adeguato con ingresso di pazienti e visitatori in qualsiasi momento della giornata (anche di notte);

vi è mancanza assoluta di indicazioni all'utenza di servizi specifici presenti nel nosocomio. Gravi sono anche le precarie condizioni igieniche sanitarie delle stanze di degenza: pareti scrostate, insufficienza dei servizi igienici, talvolta carenza di lenzuola e federe per il cambio indispensabile per un paziente quale quello ortopedico, che per la grave immobilità a cui è sottoposto non può curare la propria igiene personale;

si evidenzia la mancanza della cura dell'igiene degli ambienti;

due tra i piani migliori dell'ospedale non vengono utilizzati da vari anni per mancanza di personale e di fondi, dicono .....) (IV piano e I piano ala nuova);

la sala operatoria potrebbe essere utilizzata potenziando il personale, per almeno dieci ore della giornata;

l'enorme afflusso di pazienti che l'ospedale sta avendo in questi ultimi tempi e i lunghi tempi di degenza a cui si è purtroppo costretti per l'utilizzo di dette sale per non più di sei ore al giorno (carenza del servizio di anestesia) escluso il sabato;

la grave carenza di infermieri legata anche alla mancata sostituzione di quelli andati in pensione, aggrava ulteriormente tale situazione. Con una opportuna rotazione del personale esistente e assunzione di altro personale la situazione potrebbe notevolmente migliorare;

moltissimi sono peraltro gli amministrativi della USL Bari 10 che praticamente non esplicano nessuna attività, e potrebbero essere impiegati in attività sanitarie di sostegno, vedi apertura degli ambulatori nelle ore pomeridiane. Tutte le attività del CTO potrebbero essere migliorate con un maggior controllo del personale sanitario, parasanitario e amministrativo;

utilissima sarebbe l'attivazione di un *day hospital* sia medico-ortopedico che chirurgico. Tale attività ridurrebbe notevolmente le giornate di ricovero dei pazienti. Anche per questa attività come per l'attività ambulatoriale, che i medici richiedono, l'amministrazione è completamente sorda –:

se non ritenga opportuno disporre che una commissione d'inchiesta verifichi i gravi inconvenienti gestionali denunciati.

(5-01355)

MARENGO e ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

le recenti calamità che hanno duramente colpito le popolazioni del nord Italia e in maniera più disastrosa il Piemonte, hanno dimostrato ancora una volta che la protezione civile, molto operativa in molte parti del mondo, in Italia è affidata in gran parte solo alla fervida fantasia e improvvisazione di incompetenti e per il resto (per fortuna) alle forze dell'Ordine ed alle Forze Armate ma soprattutto al grande esercito dei volontari che ogni volta col-

mano le lacune di uno Stato incapace di far applicare le proprie leggi;

da più anni i comuni, le province, le regioni in violazione di leggi mai applicate hanno omesso di attuare precise normative finalizzate a censire le associazioni di volontariato, a valutare le loro capacità di intervenire su tutto il territorio nazionale, ad individuare le potenzialità operative visto che molte associazioni dispongono di unità specializzate nelle radiocomunicazioni, nella sanità ed in molte altre utilizzazioni che possono essere di vitale importanza al momento del bisogno, soprattutto gli enti locali che hanno omesso di creare le strutture operative e le prefetture il coordinamento;

gli assessorati regionali della protezione civile hanno funzionato solo come uffici passacarte ed il cui costo sarebbe interessante conoscere —:

se non ritenga opportuno assumere in tempi brevi tutte le iniziative possibili finalizzate all'applicazione della legge sul volontariato, in termini operativi, prevedendo inoltre che presso le prefetture vengano predisposti in collaborazione con le associazioni, gli elenchi dei volontari disponibili, suddivisi per categoria, disponendo che in caso di partecipazione ad operazioni di soccorso coordinate dalle prefetture, gli stessi volontari possano essere dispensati dai propri posti di lavoro;

se non ritenga di predisporre indagini sull'attività degli assessorati della Protezione Civile accertando i costi per il mantenimento di dette strutture che sino ad oggi hanno primeggiato per inefficienza e sono risultate quindi inoperose ed inutili. (5-01356)

INNOCENTI, BATTAFARANO, CORDONI, DANIELI, LUCÀ, PENNACCHI, STANISCI, SUPERCHI e TURCO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

in maniera unilaterale nelle scorse settimane l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha stabilito di porre in prepensionamento alcune centinaia di ferrovieri, su tutto il territorio nazionale;

si tratta di ben 8.500 prepensionamenti stabiliti al di fuori di una programmazione a livello nazionale definita in accordo con le organizzazioni sindacali, previsti esclusivamente attraverso accordi locali con alcune organizzazioni sindacali;

secondo gli interroganti si tratta di una decisione che non rispetta la regola del confronto sindacale con la definizione dei fabbisogni prima di procedere ai prepensionamenti: in questo modo, sempre secondo gli interroganti, la possibilità di uscire dalla produzione indipendentemente dai profili e dai carichi di lavoro determina effetti pericolosi sulla sicurezza della rete e sulla qualità e quantità del servizio ferroviario;

si è pertanto determinato un contenzioso nei confronti della magistratura, che ha portato il pretore di Bologna a stabilire l'illegittimità ed il carattere antisindacale dei prepensionamenti decisi unilateralmente dall'Ente Ferrovie;

con questo provvedimento del pretore bolognese sono stati bloccati prepensionamenti per 350 ferrovieri, con l'intenzione da parte dei legali del sindacato di denunciare penalmente l'azienda nel caso vengano comunque attivate le procedure;

la vicenda dei prepensionamenti riguarda tuttavia tutto il territorio nazionale e si sono realizzate in questo modo le condizioni per una vertenzialità diffusa, in quanto la legge prevede che l'ente può disporre l'adozione di un programma quinquennale di pensionamenti anticipati « sulla base di eccedenze all'uopo rilevate » —:

se non ritengano opportuno intervenire affinché si definisca un tavolo con le organizzazioni sindacali e l'Ente Ferrovie presso il Ministero del lavoro per la programmazione di un piano di gestione degli esuberi dell'Ente;

se non ritengano opportuno intervenire per ristabilire le condizioni di rispetto

della prassi contrattuale tra le parti e della legge per quanto riguarda l'utilizzo dei pensionamenti anticipati;

in che modo intendano attivarsi per sospendere, stante le pronunce pretorili, i prepensionamenti disposti unilateralmente dall'Ente Ferrovie, evitando così il sorgere di un contenzioso inutile e costoso.

(5-01357)

MUZIO, DE MURTAS e BARZANTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

l'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura « V. Luparia » di San Martino di Rosignano Monferrato, unico del suo genere nella provincia di Alessandria ha custodito e sviluppato sino ad oggi l'eredità della Scuola di agricoltura pratica fondata dall'ente Morale nel 1886 con regio decreto;

è la sede del consorzio produttori di « Barbesino », centro di divulgazione dei bollettini per i trattamenti antiperonosporici, la sede di corsi serali per agricoltori (informazioni di tecniche colturali, scuola e rilascio dei patentini per l'uso e l'acquisto di fitofarmaci);

è sede dell'ente Morale « V. Luparia » che è ente fondatore della scuola ed a tutt'oggi opera sul territorio per l'organizzazione di manifestazioni inerenti l'agricoltura, ente che nato dalla donazione dell'intestatario della scuola è oggetto di donazioni da privati cittadini;

la scuola dal 1965 diploma agrotecnici preparati al mondo del lavoro agricolo avendo la possibilità di operare con attrezzature che l'Istituto dispone nell'azienda agraria, nei laboratori e nelle cantine;

annesso alla scuola è collocato un convitto che ospita in media 70 allievi provenienti anche da altre province ed è struttura indispensabile per numerose famiglie che non potrebbero iscrivere i propri figli durante i 5 anni di formazione professionale, o che per la distanza non potrebbero sopperire ai costi di trasporto quotidiano;

nel piano di razionalizzazione delle scuole, per il quinquennio 90/95, pur esistendo la prerogativa in ordine al di sotto del minimo (1°/4°/6° comma, articolo 4, decreto ministeriale 271 del 18 ottobre 1990 e successivo articolo 5) l'istituto Luparia è stato penalizzato accorpandolo ad un istituto di altra provincia intaccando così l'autonomia amministrativa e gestionale della scuola soprattutto per quanto attiene l'azienda agraria ed il convitto annessi all'istituto;

l'accorpamento deciso dalla Direzione generale istruzione professionale – divisione V° in data 7 luglio 1994 non ha preso nemmeno in considerazione, come prevede la legge, l'ordine di grandezza, maggiore utenza e personale, delle due scuole;

i genitori degli allievi, il personale, l'ente morale e l'amministrazione provinciale di Alessandria sono in attesa della decisione del ricorso presentato il 21 ottobre 1994 al TAR del Piemonte cui è stato chiesto l'annullamento del provvedimento di accorpamento in questione;

la quasi totalità degli atti amministrativi per quest'anno scolastico è stata efficacemente espletata dall'ufficio di segreteria esistente nell'istituto;

che a partire dall'ormai prossimo anno scolastico i collaboratori amministrativi verranno nominati sull'organico della sede centrale e che gli attuali 2 posti scompariranno, con effettiva cessazione di operatività dell'ufficio di Luparia che sarà gestito a 40 chilometri di distanza nella sede di Asti cioè fuori provincia;

il personale educativo, titolare delle graduatorie provinciali di Alessandria verrebbe trasferito in blocco alle competenze del provveditorato agli studi di Asti –:

se i Ministri siano a conoscenza che tale *status* provocherà disagio insormontabile nella gestione delle pratiche individuali, di tipo amministrativo e scolastico,

del personale interessato (80 dipendenti) e degli alunni che fino ad oggi hanno avuto come punto di riferimento l'istituto Luparia di San Martino di Rosignano (AL);

se i ministri abbiano colto il rischio che le difficoltà di comunicazione, incrementate dalla distanza chilometrica tra le due sedi nonché le carenze di reti viarie fruibili non possono che portare alla chiusura dell'Istituto Luparia in tempi brevi;

se i ministri non ritengano rivedere la decisione di accorpamento, la cui gestione da parte di due provveditorati, nell'anno scolastico trascorso, sia risultata problematica ed assurda giungendo tra l'altro al coinvolgimento del Ministero per quesiti in riferimento alla competenza ritardando in questo modo lo svolgimento dell'attività;

se non ritengano urgente e indifferibile il ripristino dell'autonomia dell'istituto Luparia od in subordine l'accorpamento dello stesso ad un istituto in Casale Monferrato al fine di mantenere le peculiarità di cui agli originari scopi considerando che l'istituto è punto di riferimento fondamentale per l'agricoltura di tutta la provincia di Alessandria e del Monferrato. (5-01358)

DE BIASE GAIOTTI, MELANDRI, PEZZONI, GRASSI, INCORVAIA, TRIONE, FASSINO, EVANGELISTI e BANDOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

la situazione nel Sahara occidentale sta peggiorando a causa delle continue violazioni dei diritti umani e democratici e della mancata esecuzione dei deliberati dell'ONU e di quanto previsto dagli accordi tra i contendenti da parte delle autorità marocchine;

recenti manifestazioni pacifiche dei Saharawi sono state represse con la violenza ed hanno dato luogo a processi sommari da parte di tribunali militari marocchini, che hanno comminato, dopo processi della durata farsa di 3 ore, a 8 persone pene fino a 20 anni di reclusione per « atti di guerra » commessi con armi che – secondo lo stesso ministro marocchino dei « diritti dell'uomo » – non andavano oltre le aste delle bandiere;

il governo marocchino cerca di inquinare a priori il risultato dell'auspicabilmente prossimo *referendum* sull'indipendenza – comunque in ritardo di anni rispetto alle decisioni dell'ONU – con l'iscrizione forzata nelle liste di almeno 100.000 coloni marocchini;

come conseguenza il Fronte Polisano minaccia di ritirarsi dalle operazioni di identificazione ed iscrizione nelle liste elettorali degli aventi diritto, ritirando i propri osservatori;

esponenti dello stesso Fronte dichiarano che la continuazione della repressione e delle violazioni dei deliberati ONU e degli accordi da parte delle autorità marocchine non potrà avere come sbocco inevitabile che la ripresa della guerra nel Sahara occidentale –:

quali iniziative abbia intrapreso ed intenda intraprendere il Governo italiano per esprimere a quello marocchino la richiesta di cessazione dell'azione di repressione, di revisione delle inique condanne comminate, di impegno al rispetto pieno e completo dei diritti umani e democratici;

quali iniziative intenda intraprendere in tutte le sedi, anche in qualità di paese membro del Consiglio di sicurezza ONU, per ottenere l'applicazione piena e totale degli accordi tra le parti e dei deliberati ONU, e permettere, quindi, che si proceda su un percorso pacifico e per scongiurare il ritorno alle armi. (5-01359)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

PASETTO. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica n. 361/90, sulla base del principio dell'unicità del rapporto, sembra sancire la possibilità di assegnare turni disponibili presso unità dell'INAIL ad operatori sanitari che siano titolari di incarico di ruolo presso una struttura delle UU.LL.SS.SS. o presso altra struttura pubblica;

che tale normativa dovrebbe corrispondere alla logica di non creare nuovi oneri alla pubblica amministrazione, consentendo di usufruire di personale già di ruolo nelle medesime strutture sanitarie:

tutto ciò premesso, essendo a conoscenza l'interrogante che esistono pendenti presso molti uffici numerose richieste inevase in tal senso avanzate da personale interessato a tali assegnazioni –:

se sia effettivamente possibile assegnare turni disponibili presso l'INAIL a personale medico di ruolo dipendente di ULS, considerando dunque tale assegnazione di turni quale trasferimento interno alla medesima struttura pubblica, preservando comunque l'unicità del rapporto professionale. (4-11493)

APREA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

è stato predisposto il bando di selezione del personale ispettivo da inviare all'estero ai sensi dell'articolo 626 del nuovo testo unico del 16 aprile 1994, n. 297. Il relativo contingente è di nove unità delle quali tre o quattro al momento prive di titolare;

finora la selezione del personale ispettivo è avvenuta mediante un colloquio a cui potevano accedere tutti gli interessati senza limitazioni di sorta, secondo quanto previsto dalla legge n. 604 del 1982, all'articolo 1 (« Selezione e destinazione all'estero del personale »);

il nuovo bando di concorso prevede, invece, un accesso alla selezione concorsuale riservato unicamente agli ispettori con almeno tre anni di effettivo servizio, in aperto contrasto con quanto finora disposto e con la normativa riguardante il reclutamento del personale da inviare alle scuole e alle istituzioni italiane all'estero;

con l'articolo 60 del nuovo testo unico viene data ulteriore conferma a detta normativa e in particolare alla citata legge n. 604. L'articolo n. 676 del testo unico non abroga né la legge n. 604, né il decreto del Presidente della Repubblica n. 215 del 1967, che non prevedono limitazioni di anzianità di servizio per l'accesso ai concorsi per l'estero;

limitazioni di anzianità di servizio per la partecipazione alle prove concorsuali non sono state previste dai recentissimi bandi di concorso del personale direttivo e docente e neppure dai regolamenti per l'accesso ai ruoli della prestigiosa area della « Promozione culturale » del Ministero degli affari esteri prevista dalla legge n. 401 del 1990, con cui sono stati riformati gli Istituti Italiani di Cultura; in sostanza il personale dell'Amministrazione dello Stato è scelto esclusivamente tra il personale di ruolo che abbia superato il periodo di prova e che abbia conoscenza delle lingue richieste –:

se il Ministro intenda adottare provvedimenti al fine di evitare la discriminazione relativa ai tre anni di servizio che appare del tutto immotivata e priva di effettiva rilevanza selettiva, stante l'esistenza di apposite prove concorsuali da cui verrebbero esclusi solo gli ispettori tecnici con meno di tre anni di servizio effettivo nel ruolo di appartenenza. (4-11494)

BIELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

la Romagna nell'ambito di un processo di riorganizzazione del traffico su rotaia, sembra essere divenuto il luogo della sperimentazione di dismissione di servizi, di privatizzazione o militarizzazione di altri, di black out in fasce orarie utilizzate da pendolari, con l'unico risultato di avere disservizi e finanche l'annullamento di altri.

A più riprese è stato richiesto al Governo di far conoscere la propria opinione in merito. Non si risponde ma si procede all'opera di disimpegno delle FFSS da questo territorio.

Ultimi episodi in ordine di tempo:

la chiusura della biglietteria della stazione di Bagnacavallo;

la soppressione dal 28 maggio, con l'introduzione dell'orario estivo dei treni della fascia oraria del mattino con arrivo a Ravenna da Faenza alle ore 7,20 e ritorno con partenza da Ravenna alle 13,40 che copriva la fascia oraria « lavorativa » delle 6 ore 7,30-13,30;

chiusura dell'impianto riparatore dello scalo faentino della provincia di Ravenna, unico impianto FS riparatore di carri ferroviari di tutta la Romagna, a fronte di una situazione caratterizzata dalla vicinanza con il porto di Ravenna, uno dei più importanti scali-merce del paese e da cui partono numerosissimi carri per il trasporto su rotaia.

La scelta è stata fatta senza consultazione alcuna con le maestranze e organizzazioni sindacali.

Inoltre in vista dell'apertura dei cantieri per l'Alta Velocità l'impianto riparatore, di recente costruzione, potrebbe divenire strategico per la riparazione dei carri adibiti al trasporto degli interni –:

quali siano gli intendimenti del Governo rispetto ad una situazione che penalizza pasantemente tutta la Romagna e che rischia di non essere più tollerabile. (4-11495)

PAMPO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il signor Luigi De Blasi, *ex* titolare di una rivendita di generi di monopolio (la n. 4) in Lizzanello (Lecce) ha versato la somma di lire 9.247.200 dovuta per prelevamento di generi di monopolio;

erroneamente l'interessato ha versato il suddetto importo sul conto corrente n. 8003 intestato al Registro affitti e tasse sulle concessioni governative di Roma;

il De Blasi ha dovuto versare analoga somma per soddisfare la richiesta del Monopolio;

l'interessato da tempo ha formulato richiesta di rimborso senza che ad oggi trascorsi circa 18 mesi abbia avuto risposta in merito;

l'Intendenza di Finanza di Lecce, ora sezione generale delle entrate, sezione staccata di Lecce, più volte sollecitata non ha ancora provveduto alla restituzione della suddetta somma lamentando la mancanza dei necessari fondi –:

se sia possibile che in uno Stato moderno, definito di diritto, sia concepibile che avvengano fatti del genere;

se non ritenga di disporre, con l'urgenza che il caso richiede, la restituzione dell'importo di lire 9.247.200 al De Blasi più gli interessi legali maturati in quanto tale somma è stata indebitamente trattenuta nelle casse dello Stato. (4-11496)

SCALIA e MATTIOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

una commissione di studio del consiglio di amministrazione dell'università di Palermo, ha analizzato la gestione degli appalti dell'Ateneo, riscontrando per la maggioranza di questi, l'assegnazione con il metodo della trattativa privata e che a beneficiarne sono state quasi sempre le stesse imprese e che alcune di queste risultano coinvolte in vicende giudiziarie;

il consiglio di amministrazione dell'università di Palermo due anni fa ha approvato il bando di gara per la costruzione del secondo lotto della facoltà di Magistero e alla data odierna ancora non è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*;

l'università di Palermo paga circa sette miliardi l'anno di interessi, per un mutuo di 100 miliardi contratto per costruire il cosiddetto secondo policlinico, che si sarebbe dovuto realizzare su di un'area non destinata ad edilizia universitaria e che non era di proprietà dell'università;

due strutture dipartimentali in costruzione da 20 anni non sono state ancora completate;

i lavori per l'ultimazione del polo didattico della cittadella universitaria da un anno sono fermi;

l'inadeguatezza e la precarietà dei locali in cui operano diverse facoltà (Magistero, Scienze politiche, Architettura ecc.) è al limite di ogni ragionevole sopportazione da parte degli studenti, dei docenti e di tutto il personale —:

per quali motivi il bando per la costruzione del secondo lotto della facoltà di Magistero ad oggi non sia stato pubblicato;

perché i lavori quasi ultimati del primo lotto della facoltà di Magistero da un anno siano inspiegabilmente bloccati;

come sia stato possibile per il « secondo policlinico » che si sia proceduto alla progettazione, alla gara d'appalto e alla stipula del mutuo senza che vi fossero le condizioni preliminari, e cioè, il possesso dell'area da parte dell'università;

se non ritenga necessario destinare i 100 miliardi disponibili e non più utilizzabili per il « secondo policlinico », al completamento di tutte le opere previste dal piano edilizio dall'università di Palermo, per la realizzazione del polo dei servizi, per dare una sede alle facoltà di Scienze politiche e di Lingue e per la ristrutturazione degli immobili di proprietà dell'università;

se non ritenga necessario avviare un'indagine conoscitiva sulle gravi condizioni in cui versa l'università di Palermo in modo da attivare tutte le iniziative necessarie per favorire una soluzione a problemi che si trascinano ormai da più di vent'anni. (4-11497)

SIMONELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

da qualche giorno negli ambienti comunali di S. Maria Capua Vetere (CE) circola una voce insistente che, a seguito del dichiarato dissesto del comune di S. Maria Capua Vetere nell'anno 1992, si è proceduto alla cosiddetta mobilità dei dipendenti con metodi non obiettivi e con valutazioni di parte si è giunti a formare una lista di 84 dipendenti (forse oggi ridotti a 80); che è a conoscenza dell'interrogante che il Ministro della funzione pubblica ha emanato un decreto con il quale 40 dipendenti in mobilità dovrebbero essere trasferiti presso le amministrazioni provinciali di Napoli e Caserta;

premesso altresì che il sindaco e gli assessori del comune di S. Maria Capua Vetere hanno proceduto alla suddetta mobilità in modo antisindacale, così come viene definito in loco dai sindacati;

in particolare l'amministrazione comunale ha provveduto a cambiare la qualifica a diversi dipendenti allo scopo di inserirli tra coloro che dovevano essere posti in mobilità, senza un'accorta, accurata e documentata istruttoria, attesa la incerta e discutibile assunzione del ceto impiegatizio del comune di S. Maria Capua Vetere;

premesso ancora che il comune di S. Maria Capua Vetere è sede dal 1809 di un tribunale civile e penale, di un carcere circondariale, militare e minorile, di un archivio notarile, di un ufficio di imposte dirette e università istituzioni carenti di

personale, nel senso che l'organico determinato per ciascun ente non è ancora interamente ricoperto;

premesso infine che il disagio e la posizione precaria dei suddetti dipendenti crea anche un indiretto non corretto funzionamento degli uffici per le continue lotte sindacali dei dipendenti stessi –:

se i Ministri in indirizzo intendano prendere provvedimenti inviando al comune di S. Maria Capua Vetere un ispettore per conoscere la vera posizione di tutti i dipendenti, controllando però le situazioni di fatto e di diritto che ciascun dipendente aveva acquisito e poi formulare la vera e legale lista dei soprannumerari perché quella fatta è errata e non corretta;

se eseguita la detta nuova graduatoria, (poiché quella operata è inficiata da metodi che non sono condivisi dalla maggior parte dei sindacati) i Ministri in indirizzo vogliano avviare i soprannumerari negli uffici siti in S. Maria Capua Vetere enunciati in narrativa per colmare in parte le carenze degli organici e se il Ministro di grazia e giustizia e il Ministro delle finanze hanno adempiuto ai previsti obblighi di cui alla legge in materia ed in particolare del decreto-legge 12 maggio 1995. (4-11498)

ANGIUS, BIRICOTTI e BARTOLICH. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

nonostante le ripetute sollecitazioni dell'amministrazione comunale di Porto Torres, lo scalo portuale di Porto Torres è tuttora privo di una stazione marittima e di un centro assistenza passeggeri;

nel porto turritano transitano circa 1.200.000 (un milione duecentomila) passeggeri all'anno e che non possono usufruire di nessuna struttura di servizio e neanche dei servizi igienici essenziali;

la situazione che si è determinata è stata definita a più riprese e giustamente « una vera vergogna nazionale »;

il Ministro dei lavori pubblici aveva stanziato, già da qualche anno, 6 (sei) miliardi per realizzare un centro servizi per l'assistenza ai passeggeri in attesa della costruzione di una vera e propria stazione marittima;

dopo l'effettuazione della gara d'appalto il genio civile opere marittime e la capitaneria di Porto Torres, hanno fatto evacuare la palazzina che doveva essere ristrutturata per essere adibita a tale servizio;

dopo 10 (dieci) mesi non è avvenuto assolutamente nulla e sembra che l'impresa che si era aggiudicata l'appalto sia fallita;

il genio opere marittime ha dichiarato inagibile la banchina dove si intendeva realizzare il centro assistenza passeggeri con il risultato che le navi traghetto della società Tirrenia vengono dirottate su altre banchine non funzionali e lontane dagli esercizi pubblici prospicienti il porto, con conseguenti, gravissimi disagi per i passeggeri che transitano nel porto di Porto Torres;

anche in questa stagione estiva che sta per iniziare, il porto civico di Porto Torres non avrà un centro assistenza per i passeggeri con enorme danno per l'immagine turistica della città e dell'intera Sardegna e con gravi ripercussioni sotto il profilo sociale che finiranno per gravare pressoché unicamente sul comune di Porto Torres che non reca alcuna responsabilità per la situazione che si è determinata e che, al contrario, si è tempestivamente e fattivamente mosso affinché tale situazione fosse scongiurata –:

quali misure i ministeri competenti intendano assumere con estrema urgenza e rapidità per far fronte ad una situazione che già dalle prossime settimane, nel pieno della stagione estiva e con migliaia di passeggeri che ogni giorno transitano sullo scalo turritano, rischia di divenire esplosiva;

se non ritengano di dover accogliere le richieste dell'amministrazione comunale

di Porto Torres che sollecita l'installazione immediata di una tecno-struttura (servizi igienici, posti a sedere, ufficio informazioni, eccetera) che, in via del tutto provvisoria, possa almeno servire a fare fronte ad una emergenza che è ormai acutissima;

quali atti intendano porre in essere per analizzare, dopo anni di ritardi, e il più celermente possibile, quelle strutture fondamentali – stazione marittima e centro assistenza passeggeri – di cui ogni struttura portuale civile e moderna dovrebbe essere dotata. (4-11499)

BALDI e BONAFINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

da 8 anni è entrato in vigore, a norma dell'articolo 16 della legge n. 56/87 e successive modificazioni e integrazioni, il nuovo sistema di assunzione nelle pubbliche amministrazioni (enti locali e USL *in primis*) nelle qualifiche professionali per le quali non sia previsto un titolo di studio superiore a quello della scuola dell'obbligo, attraverso graduatorie annuali, riservate ai soli iscritti nelle liste dei disoccupati, formulate e gestite dai responsabili delle sezioni per l'impiego e dai direttori degli uffici provinciali del lavoro per quanto di loro competenza, con deroga quindi alla norma generale che prevede, attraverso il sistema dei concorsi pubblici, la possibilità a tutti i cittadini (anche a chi è occupato in lavori magari non graditi o poco tutelati) di essere assunti nella pubblica amministrazione;

i componenti delle commissioni circoscrizionali per l'impiego non di rado (specie nelle regioni del nord) sono inesperti in materia o poco attenti ai meccanismi di applicazione sia dei criteri di attribuzione dei punteggi che di avvio a selezione di chi effettivamente ne ha diritto;

particolare importanza riveste il diffusissimo ricorso ai trasferimenti dell'iscrizione in una sezione per l'impiego diversa da quella di residenza (così come previsto dal 4° comma dell'articolo 1 sempre della legge n. 56/87), che comporta fenomeni di affollamento ai vertici delle graduatorie in questione nelle sezioni per l'impiego del nord-Italia di disoccupati residenti nel centro-sud, con impedimento pressoché totale per i residenti (se si fa eccezione per qualcuno che per anni e anni usufruisce dell'indennità di mobilità) di essere assunti a tempo indeterminato nei comuni, nelle province, nelle scuole e negli altri uffici pubblici decentrati sul proprio territorio –:

quali sistemi di vigilanza, doverosi, siano stati posti in essere dagli organi ministeriali competenti affinché i rischi – assai ampi, e in parte già fatti oggetto di intervento da parte della magistratura – di utilizzo distorto di tali delicatissime graduatorie da parte dei responsabili della formazione e gestione delle stesse (non infrequenti sembrano essere le presenze al vertice delle stesse di parenti, amici, conterranei di responsabili di sezioni per l'impiego o direttori degli uffici provinciali del lavoro) siano ridotti al minimo se non esorcizzati del tutto;

se si ritenga opportuno, attraverso un'attenza legislazione di corretto funzionamento, evitare i rischi che i pubblici funzionari facciano i propri personali interessi, come del resto recenti vicende hanno evidenziato;

se il Ministro non ritenga necessaria un'indagine statistica (che potrebbe essere effettuata in tempi rapidissimi, non esistendo difficoltà né operative né oggettive per avere dati e nominativi da parte dei responsabili delle sezioni per l'impiego e dei direttori degli uffici provinciali del lavoro) quantomeno sugli ultimi 5 anni di attuazione delle norme in argomento, limitandosi agli avviamenti a selezione ed alle effettive assunzioni in servizio a tempo indeterminato (sia a tempo pieno che *part time*). (4-11500)

MARIANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia ammissibile quanto accaduto al signor De Blasi Luigi, ex titolare di una

rivendita di generi di monopolio (la n. 4) in Lizzanello (LE), il quale in data 19 gennaio 1994, dovendo versare al Magazzino Vendita di Lecce la somma di lire 9.247.200 (per il prelevamento dei generi) ed avendo versato tale somma per errore sul conto corrente n. 8003 intestato al Registro Affitti e tasse sulle concessioni governative di Roma, ha dovuto con versamento immediatamente successivo ripetere analogo versamento all'ufficio postale e formulare richiesta di rimborso senza che ad oggi, trascorsi quasi un anno e mezzo dalla data dell'erroneo versamento, sia riuscito a farsi rimborsare. L'Intendenza di Finanza di Lecce (ora, Direzione Regionale delle Entrate – Sez. Staccata di Lecce), più volte sollecitata, non ha ancora provveduto alla dovuta restituzione lamentando la mancanza dei fondi necessari;

se sia possibile che in uno Stato moderno definito di diritto sia concepibile che avvenga un fatto del genere;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare perché il signor De Blasi Luigi possa vedere soddisfatto il suo diritto alla restituzione del denaro solo per sbaglio versato, ritenendo inaccettabile che le manchevolezze e le omissioni di chi dovrebbe apprestare i mezzi necessari a risolvere tali problemi si ripercuotano sul cittadino. (4-11501)

PIZZICARA. — *Al Ministro degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il signor Momeghini Stefano nato a Brescia il 29 aprile 1954 si recò a Sharm El Sheik utilizzando un viaggio organizzato Alpitour dal 12 settembre 1994 al 19 settembre 1994;

in data 13 settembre 1994 telefonò alla sorella in Italia dicendo che era arrivato;

in data 14 settembre 1994 è stato visto a cena;

dopo tale data è scomparso;

soggiornava all'Hilton Hotel e tutti i suoi effetti personali sono stati ritrovati in camera;

in data 17 ottobre 1994 il cognato si è recato *in loco* per verificare a che punto erano le indagini senza ottenere molte informazioni da parte dell'autorità locale;

a tutt'oggi nulla si sa più di questo nostro connazionale –:

quale prassi normalmente venga attuata dalle nostre autorità in caso di scomparsa di un nostro connazionale all'estero;

se si sono verificati altri episodi di scomparsa di nostri connazionali nella stessa zona negli ultimi anni;

quali autorità italiane e locali sono state contattate e in che data per il caso specifico;

quali risultati sono stati raggiunti e quali ulteriori iniziative verranno prese per ottenere dei risultati definitivi per il caso in questione. (4-11502)

CHIAVACCI, CAMPATELLI, SPINI e DOMENICI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

in data 11 aprile 1995 la direzione compartimentale del territorio per la Toscana e l'Umbria – sezione staccata del demanio di Firenze, ha inviato all'Ufficio del registro – affitti bollo e demanio una lettera nella quale si rideterminavano i canoni di affitto annui per l'edificio della SMS Andrea del Sarto, rivalutandoli di un coefficiente pari a 2,5 volte il canone corrisposto nel 1994; il canone passerebbe quindi dall'importo di lire 231.975.000 previsto per il 1994 a quello di lire 579.937.500 per il 1995;

nella stessa data la stessa Direzione ha inviato altre lettere sullo stesso argomento riguardanti la società sportiva Audace e Resistente di Osteria Nuova (in quel caso il canone passerebbe dalla cifra di lire 9.891.000 del 1994 a lire 24.727.500 al 1995) e la Casa del Popolo di Avane (il

canone passerebbe dalla cifra di lire 15.426.310 per il 1994 a quella di lire 38.565.775 per il 1995);

nella suddetta lettera si afferma che il provvedimento è stato determinato « ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32, primo comma, della legge 23 dicembre 1994, n. 724 »;

al comma 3 dello stesso articolo 32 della stessa legge n. 724 si afferma che sono esclusi dall'incremento del canone gli alloggi in godimento ad « associazioni e fondazioni con finalità culturali, sociali, sportive, assistenziali e religiose senza fini di lucro, individuate con apposito decreto del Ministero delle finanze da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa »;

alla data dell'invio di tali lettere detto decreto non era stato emanato;

l'edificio di via L. Manara, 6, a Firenze, sede della società di mutuo soccorso Andrea del Sarto, è punto di riferimento di molte associazioni culturali (il centro attività musicali Andrea del Sarto, l'ARCI Nova di Firenze, l'emittente comunitaria Nova Radio, l'ARCI ragazzi) e sportive (l'associazione calcio Andrea del Sarto);

stesso tipo di attività ricreativa e sociale, senza fini di lucro, si svolge anche all'interno dell'edificio della società sportiva di Osteria Nuova e in quello della Casa del Popolo di Avane —:

quali siano i motivi che hanno indotto il Ministero, tramite la direzione compartimentale del territorio, ad arrivare a tale determinazione, in assenza del decreto previsto dal comma terzo dell'articolo 32 della legge n. 724 del 23 dicembre 1994;

per quali motivi tale decreto alla data odierna non sia stato ancora emanato.

(4-11503)

CIOCCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 15 luglio 1993 è stata presentata al comune di Roma una proposta di delibera popolare sulle aree verdi della Via Cristoforo Colombo ai sensi della legge 8 giugno 1990, n. 142, articolo 6 e ai sensi dell'articolo 5 dello statuto comunale vigente;

nel comma 4 del suddetto articolo viene riportato che il consiglio comunale è tenuto a determinarsi sulla proposta entro sei mesi dal deposito;

da allora sono passati 17 mesi e a tutt'oggi il Comitato parchi della Colombo, rassicurato anche dalla presenza della firma del sindaco tra le 11.000 raccolte, ha sempre cercato di comprendere i motivi del ritardo e di sollecitare la pratica presso gli uffici comunali ove si arenava;

dopo il parere positivo dell'avvocatura comunale e della commissione urbanistica, la circoscrizione XI votò all'unanimità un ordine del giorno (4 luglio 1994, n. 7) appoggiando pienamente la proposta di delibera popolare;

il sindaco intervenne presso il direttore dell'USPR il 25 luglio 1994 chiedendo di costituire un gruppo di lavoro per verificare la massima possibilità di trasformazione a verde e servizi delle previsioni del piano regolatore generale per quelle aree;

il consiglio comunale il 17 ottobre votò all'unanimità un ordine del giorno ove, oltre a dare il pieno appoggio all'iniziativa di delibera comunale, chiedeva che i lavori del suddetto gruppo si concludessero entro il 30 novembre 1994 per permettere al consiglio di discutere le proposte entro il 31 dicembre 1994;

l'impegno di terminare entro il 30 novembre 1994 fu preso dall'USPR in una riunione ove per il sindaco era presente il dottor Civica;

il Comitato parchi della Colombo ha chiesto più volte di partecipare ai lavori dell'USPR per apportare un contributo di chiarezza;

da notizie informali si è venuti a conoscenza che l'amministrazione comu-

nale sta predisponendo un piano che prevede la demolizione di alcuni impianti sportivi e delle aree a verde oggi esistenti per ampliare la Fiera di Roma e per realizzare altri interventi edilizi;

la Via Cristoforo Colombo non può essere ulteriormente appesantita da interventi edilizi di qualsiasi tipo, sia per la già compromessa fluidità del traffico e sia per i notevoli insediamenti urbanistico-edilizi già esistenti e in fase di ulteriore realizzazione;

la Via Cristoforo Colombo è l'arteria che collega il centro della città di Roma con l'unico quartiere direzionale e cioè l'EUR, dove è previsto dallo stesso dipartimento per le aree urbane della Presidenza del Consiglio un ulteriore insediamento di ministeri, oltre a quelli già esistenti;

la Fiera di Roma sta chiedendo da tempo di potersi allargare su aree limitrofe, ricadenti proprio sulla Via Cristoforo Colombo, e che questo causerebbe grave nocumento sia agli abitanti che al traffico veicolare;

esistono vari impianti sportivi che rischiano di essere sacrificati sull'altare dei nuovi, presunti insediamenti edilizi, cosa che contrasta con la grave penuria di impianti sportivi nella città di Roma;

salvaguardare il verde e gli impianti sportivi consentirebbe di mantenere un equilibrato rapporto tra una via di grande scorrimento e le attività e abitazioni esistenti;

non avendo avuto nessun riscontro il comitato decise di interpellare il difensore civico (24 gennaio 1995);

dopo due anni dalla presentazione della proposta, lo stesso comitato non vedendo nessun interesse alla stessa, pregò il difensore civico di incaricare la magistratura per verificare eventuali inadempienze —:

quali azioni vogliano intraprendere verso il comune di Roma per far rispettare quanto previsto dalla legge n. 142/90 e dallo statuto comunale;

se vogliano evitare eventuali finanziamenti, attraverso la legge per Roma Capitale, per l'allargamento della struttura della Fiera di Roma sulla Via Cristoforo Colombo;

se non ritengano opportuno, nell'ambito del piano di trasferimento di ministeri verso l'EUR voler aprire un confronto con il comune di Roma per evitare che tali programmati scempi urbanistici ed edilizi vengano compiuti ed autorizzati contro la ragione e contro i cittadini. (4-11504)

CESETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 gennaio 1995 il commissario straordinario della U.S.L. n. 21 della regione Marche inviava all'I.N.P.D.A.P. due domande dei coniugi Luigi De Carolis e Mariella Pazzi — dipendenti della U.S.L. n. 21 — intese ad ottenere una sovvenzione contro cessione di quota della retribuzione mensile, per acquisto casa di abituale abitazione;

a tutt'oggi non è pervenuta agli interessati alcuna comunicazione da parte dell'I.N.P.D.A.P., né il direttore Generale dell'Istituto ha riscontrato la richiesta inviata in data 17 maggio 1995 con la quale l'interrogante chiedeva di conoscere eventuali impedimenti all'accoglimento delle domande;

è di tutta evidenza l'urgenza per gli istanti di conoscere l'esito delle domande considerati i motivi per i quali è stata avanzata la richiesta —:

se non intenda dare immediate disposizioni per una rapida definizione della questione. (4-11505)

SCOZZARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha da alcune settimane iniziato una serie di visite-ispezioni, negli istituti di pena siciliani, al fine di accertare le condizione di vita all'interno;

in questo « viaggio nelle carceri » l'interrogante si è avvalso della collaborazione di due giornalisti, Franco Castaldo e Lorenzo Rosso, delle più importanti testate siciliane: « La Sicilia » e « Giornale di Sicilia », peraltro già accreditati presso il Ministero di grazia e giustizia;

con i predetti giornalisti l'interrogante ha già effettuato visite-ispezioni presso gli istituti di pena di Agrigento (vecchio e nuovo complesso), di Sciacca e presso il Malaspina di Palermo;

avendo fatto richiesta di visita-ispezione presso l'istituto Cavallacci di Termini Imerese è stata negata l'autorizzazione ai giornalisti indicati;

i motivi del diniego consisterebbero nel fatto che sono in corso processi con detenuti per reati di mafia e quindi la visita turberebbe la serenità degli istituti;

considerato che la visita al carcere di Agrigento si è svolta pur essendo in corso presso l'aula bunker del nuovo complesso carcerario il maxi-processo alle cosche di « cosa nostra » e della « stidda »; —:

quali siano le reali motivazioni relativa al diniego all'autorizzazione alla visita ai citati giornalisti;

se intenda, eventualmente, mantenere, per tutti gli istituti con detenuti per il reato di associazione mafiosa il divieto di accesso ai giornalisti. (4-11506)

DI STASI, BONITO, TATTARINI, OLIVERIO, DI CAPUA, DI FONZO, PAOLONI, NEGRI e ROTUNDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 giugno 1995, il dottor Camillo De Fabritiis è stato nominato commissario straordinario dell'AIMA;

il dottor De Fabritiis svolge anche le funzioni di:

Presidente consiglio superiore agricoltura e foreste;

Vice capo di gabinetto;

Direttore generale reggente della direzione generale delle risorse forestali, montane e idriche, a capo del Corpo forestale dello Stato e direttore della *ex* azienda dello Stato delle foreste demaniali;

commissario ministeriale della Cassa per la formazione della proprietà contadina;

commissario ministeriale del centro carni di Chiusi;

consigliere della amministrazione autonoma dei monopoli di Stato —:

se, al momento della nomina del commissario dell'AIMA, il Governo fosse a conoscenza dei numerosi compiti già affidati al dottor De Fabritiis e, in caso di risposta affermativa, quali valutazioni abbiano indotto il Governo a conferirgli anche quest'ultimo impegnativo incarico;

se non ritenga che l'AIMA, al momento attuale coinvolto in una situazione di semiparalisi operativa, necessiti di una giuda sicura, efficace, attiva, a tempo pieno;

se non ritenga che i numerosi incarichi del dottor De Fabritiis impediscano di fatto una conduzione dell'Ente secondo le indicate caratteristiche. (4-11507)

SALES, CENNAMO, VOZZA, MATTINA, GIARDIELLO, TRIONE, SCERMINO, NARDONE, DE SIMONE e CALVANESE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel corso degli ultimi 5 anni, sono stati rigettati, dal Consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Napoli, vari progetti di fusione avanzati dalla Banca Popolare dell'Irpinia (AV);

a partire dal 2 maggio 1994 e fino al 16 settembre 1994 la Banca Popolare di Napoli è stata oggetto di ispezione da parte della vigilanza della Banca d'Italia;

con decreto del Ministero del tesoro del 7 novembre 1994, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana n. 274 del 23 novembre 1994, sono stati sciolti gli organismi amministrativi e di controllo (Consiglio di amministrazione e Collegio sindacale);

con successivo decreto del Governatore della Banca d'Italia, datato 8 novembre 1994, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 275 del 24 novembre 1994, sono stati nominati 2 Commissari straordinari nelle persone di signori Antonio Nertani e Alfonso Taccione ed un Comitato di sorveglianza composto dai signori Gino Berretta (Presidente), Luigi Gaspari e Serafino Gatti;

nel gennaio 1995, con un altro decreto, la Banca d'Italia nominava un terzo commissario, nella persona del dottor Rosario Filosto —:

se risultino quali determinazioni intendano prendere i suindicati commissari ed in particolare se ritengano possibile una « rimessa *in bonis* » dell'azienda Banca Popolare di Napoli o in alternativa quale soluzione intendano sottoporre all'Assemblea straordinaria dei soci, quando quest'ultima sarà convocata. (4-11508)

SALES, GIARDIELLO, DE SIMONE, MATTINA, SCERMINO, TRIONE e CALVANESE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato SpA — nucleo territoriale servizi di stazione di Napoli — hanno disposto la chiusura delle biglietterie nelle stazioni di Scafati e Angri (SA);

tale provvedimento sta creando gravi disagi all'utenza, che è costretta a pagare la sovrattassa a bordo o a recarsi alla stazione di Pompei, che dista alcuni chilometri;

allo stesso tempo, le FFSS hanno fortemente ridimensionato il traffico merci, mentre il servizio bagagli è già stato soppresso da tempo;

anche questi provvedimenti stanno creando non pochi problemi, soprattutto alle aziende che di tale servizio usufruivano, con il rischio di ricadute negative sul piano occupazione;

come purtroppo spesso accade, le FFSS non hanno fornito alcuna spiegazione agli utenti riguardo alla chiusura delle biglietterie e al ridimensionamento del servizio ferroviario, contravvenendo ai doveri di informazione e trasparenza che dovrebbero essere patrimonio di ogni azienda in cui lo Stato ha una qualche partecipazione azionaria, come nel caso delle FFSS;

le stesse FFSS hanno solo fatto sapere che, in sostituzione del servizio di biglietteria la rivendita di titoli di viaggio sarà affidata agli esercizi commerciali, che però ne sono tuttora sprovvisti —:

per quali motivi le FFSS abbiano chiuso le biglietterie delle stazioni di Scafati e Angri;

per quali motivi le FFSS abbiano deciso di ridimensionare il traffico merci, visto che esso costituiva una valida alternativa al traffico su gomma, che d'ora in poi costituirà l'unico sistema per far viaggiare le merci, con buona pace dei proclami pubblicitari sul potenziamento della rete ferroviaria;

se le FFSS SpA — nucleo territoriale servizi di stazione di Napoli — non ritengano opportuno riconsiderare le scelte fatte, alla luce dei gravi disagi che creano all'utenza e all'economia delle due città. (4-11509)

SALES, MATTINA, VOZZA, CENNAMO, TRIONE, SCERMINO, CALZOLAIO, SCALIA, NARDONE, DE SIMONE, CALVANESE e SORIERO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con la conversione in legge del d.l. n. 32 del 1995, si è definitivamente avviato il laborioso processo di superamento dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno;

tra i compiti di codesto Ministero in ordine a tale processo vi è quello, tuttora in corso, di operare il trasferimento delle opere e dei contratti d'appalto agli enti destinatari per competenza; a tale compito fu appositamente delegato un Commissario ad acta nella persona dell'ingegner Giuseppe Consiglio, già direttore generale della soppressa Agensud, il cui mandato scade ad ottobre 1995;

nel settore idrico, in un contesto di scarsa attrezzatura tecnica e cultura degli enti locali meridionali – in particolare le regioni – nel programmare, realizzare e gestire strutture complesse, si è subito evidenziata le difficoltà di individuare l'ente destinato a ricevere tali opere; tutto questo malgrado sia da tempo operante la legge n. 36 del 1994;

per superare tali difficoltà e per evitare il pericolo di perdere i finanziamenti comunitari previsti per tali opere, il legislatore ha ritenuto utile poter disporre di una struttura con veste giuridica SpA, che funzionasse da supporto nello svolgimento di tali operazioni;

a tale fine, già con il d.l. n. 96 del 1993, fu autorizzata la costituzione di una società, attualmente denominata Sogesid;

nel consiglio di amministrazione di tale Società è stato nominato, tra gli altri, lo stesso ingegner Giuseppe Consiglio, contemporaneamente Commissario ad acta di codesto Ministero per i trasferimenti, già richiamati, connessi al superamento dell'intervento nel Mezzogiorno;

nell'esercizio di tale ultima funzione lo stesso Commissario provvede, tra l'altro, ad operare la ricognizione delle opere in relazione al loro stato attuativo e in gestione anche per provvedere alla valutazione delle necessità di finanziamento per realizzarne il completamento;

l'urgenza di effettuare tale ricognizione si è immediatamente posta, in particolare in Campania, per programmare il recupero strutturale e gestionale dei grandi impianti di depurazione che vanno a costituire il reticolo del progetto speciale Casmez « per il disinquinamento del Golfo di Napoli »;

al fine di provvedere a tale ricognizione il Commissario ad acta sta avvalendosi di personale e strutture in forza a codesto Ministero proveniente dalla disciolta Agensud, recuperando, tra l'altro, progetti incompiuti e quant'altro giacente presso gli uffici della stessa e coinvolgendo impropriamente in tale operazione la stessa Sogesid, individuata come destinataria delle opere del sistema depurativo, con l'offerta di contratti di consulenza ad *ex* funzionari Casmez/Agensud a carico della Sogesid stessa;

ne consegue un innaturale intreccio di ruoli e livelli di responsabilità nell'operazione in atto, condotta in modo confuso e poco trasparente con il coinvolgimento di uomini e strutture con funzioni di controllati e controllori nello stesso tempo in attività di rilevante impegno economico –:

se, allo scopo di operare una chiara distinzione e definizione di responsabilità e di poteri in ordine alle specifiche competenze del Ministero e della Sogesid circa il completamento dei progetti *ex* Agensud, non ritenga opportuno separare le funzioni di Commissario ad acta, delegato ai trasferimenti delle opere già in carico alle disciolte strutture dell'intervento straordinario, con quello di amministrazione della Sogesid stessa;

se non ritenga di svolgere l'attività di ricognizione delle opere in questione avvalendosi fermamente delle strutture territoriali periferiche del Ministero dei lavori pubblici (provveditorati opere pubbliche), con chiarezza di rapporti gerarchici ed evitando ogni rischio di continuità sostanziale, organizzativa e di scelte con le strutture ed i metodi di intervento del soppresso intervento straordinario. (4-11510)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il 17 giugno 1995, sulla strada statale n. 81 tra Pianella (PE) e Penne (PE) è avvenuto, a causa della pessima manutenzione del fondo stradale, un incidente che ha causato la morte del bambino Frabetti Francesco che percorreva in bicicletta la suddetta strada;

a seguito di tale incidente il bambino investito è rimasto a terra per troppo tempo in attesa dell'arrivo dell'ambulanza per cui è giunto in ospedale solo dopo oltre un'ora ed è morto dopo poco il suo tardivo arrivo;

dalle prime notizie apparse sulla stampa sembrerebbe che la causa mortis sarebbe stata una emorragia interna, nel qual caso un soccorso più tempestivo avrebbe potuto, forse, salvare la vita del bambino;

i ritardi non appaiono giustificabili se si considera che la zona dove è avvenuto l'incidente si trova nelle vicinanze di grossi comuni e non dista molto dai vicini ospedali di Penne e Pescara;

sempre da notizie apparse sulla stampa, sembra che i soccorsi siano stati subito richiesti dallo stesso investitore tramite telefonino cellulare –:

quale sia la reale causa della morte del bambino;

se sia vero che soccorsi più tempestivi avrebbero potuto salvargli la vita;

se sia vero che l'incidente è derivato anche dalle pessime condizioni del fondo stradale della strada statale n. 81;

per quali motivi i soccorsi siano arrivati così in ritardo;

di chi siano le colpe per tutte le inadempienze, i ritardi ed i disservizi che sono stati denunciati;

quali iniziative intenda assumere il Governo affinché fatti di questo genere nella regione Abruzzo ed in tutto il territorio nazionale non abbiano più a ripetersi. (4-11511)

MARENGO e AMORUSO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso:

i gravi fenomeni della microcriminalità e della devianza minorile, specie in alcune zone dell'Italia, sono in preoccupante crescita grazie anche alla quasi totale assenza delle Istituzioni preposte alla tutela ed alla prevenzione;

che a seguito di tali fenomeni i governi precedenti attraverso la emanazione di leggi speciali finalizzate alla prevenzione (381/216) hanno predisposto finanziamenti a pioggia a favore di molti comuni italiani, ed in particolar modo a comuni dell'Italia meridionale senza prevedere controlli sull'utilizzo del pubblico danaro;

che, con l'entrata in vigore delle leggi menzionate sono sorte migliaia di associazioni, molte delle quali nullafacenti, che in più riprese hanno dilapidato i finanziamenti senza ridurre in alcun modo i gravi fenomeni, ma solo arricchendo speculatori occultati da sigle vicine a partiti che strumentalizzano l'aumento della microcriminalità con atteggiamenti e manifestazioni puramente strumentali senza offrire proposte alcune;

che per il solo quartiere San Paolo di Bari, tra contributi, progetti, iniziative sono stati impegnati circa 13 miliardi;

che i fenomeni delle microcriminalità e delle devianze minorile sembrano essere diventati un enorme business e fonte di finanziamento per attività inutili –:

quali provvedimenti urgenti intendono mettere in atto affinché vengano effettuati controlli a tappeti sul territorio barese, finalizzati ad individuare l'entità delle somme impegnate dall'amministrazione comunale di Bari per la lotta ed alla prevenzione del microcrimine, nonché l'attività delle associazioni beneficiarie dei finanziamenti. (4-11512)

MARCO RIZZO e BERTINOTTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

una manifestazione di oltre 2500 dipendenti dello stabilimento torinese dell'Alenia, tenutasi nel capoluogo piemontese nella mattina del 28 di giugno, è stata insiegabilmente aggredita dalla polizia, davanti al portone di accesso del Consiglio regionale del Piemonte;

i lavoratori, che rischiano il licenziamento di massa, chiedevano di essere ricevuti dal presidente della giunta regionale. La risposta è stata dapprima i manganelli (con due operai costretti al ricorrere di cure mediche) e solo dopo si è acconsentito ad un incontro con una delegazione dei capigruppo presenti in Consiglio regionale;

a detta di molte testimonianze, comprese quelle di alcuni consiglieri regionali, la carica della polizia è apparsa immotivata contribuendo unicamente ad esasperare gli animi e a surriscaldare un clima già teso –:

quali istruzioni siano state impartite dalla Questura e dal Ministero dell'interno ai responsabili delle forze dell'ordine in considerazione della massiccia presenza delle forze di polizia durante il tragitto del corteo e davanti al consiglio regionale e le ragioni dell'immotivata carica indicata in premessa;

se non ritenga che si debba compiere ogni sforzo per evitare che uno stato di tensione sociale, come quello provocato dalla richiesta di cassa-integrazione per i lavoratori dell'Alenia, sia affrontato con misure di polizia, impedendo in tal modo degenerazioni che rischiano di pregiudicare il corretto rapporto tra lavoratori e istituzioni dello Stato;

quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare una inaccettabile perdita di posti di lavoro e per rilanciare, potenziandone il settore civile, gli stabilimenti dell'Alenia di Torino e di Napoli.

(4-11513)

VINCENZO BASILE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

il piano di riassetto della Alenia, azienda del gruppo Finmeccanica prevede l'avvio alle procedure per la cassa integrazione a zero ore di circa 1610 dipendenti, di cui circa 1000 nell'area torinese e 600 nell'area napoletana;

in seguito a tale notizia si sono verificati incidenti per lo sciopero dei lavoratori a Torino che dimostravano contro i tagli decisi dall'azienda;

le decisioni dell'azienda sono discutibili in quanto l'Alenia potrà contare su 1710 miliardi, di cui 1100 immediatamente spendibili, già promessi dal Governo nella prossima finanziaria, nel quadro di interventi a sostegno del settore aeronautico;

l'Alenia prevede a regime un ulteriore aumento del numero di cassintegrati a zero ore fino a un numero di 2400 unità;

tale prospettiva rende la situazione occupazionale in questo settore preoccupante;

tali licenziamenti, specialmente nell'area napoletana e nella cintura torinese, andranno ad aggravare notevolmente i livelli di disoccupazione esistenti;

le commesse fatte all'azienda nel settore aerospaziale potranno garantire un incremento del fatturato nei prossimi anni –:

quali siano gli interventi che il Governo intende adottare con urgenza a sostegno dell'occupazione nell'azienda Alenia che rappresenta un patrimonio italiano di modernissima tecnologia, apprezzata in tutto il mondo, come dimostrano le commesse provenienti da tantissimi Paesi stranieri;

quali iniziative intenda adottare a medio e lungo termine per lo sviluppo ed il potenziamento del comparto aerospaziale, settore destinato in tutto il mondo ad

avere maggiori e sempre crescenti spazi di mercato. (4-11514)

MARIANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

una grave crisi affligge il settore IACP e precisamente i sindacati SUNIA, SICET e UNIAT, che protestano fermamente sullo stato critico che li penalizza per il triplicarsi degli affitti pubblici, determinati dalla delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) dello scorso 27 maggio e che dovranno essere operanti nei sei mesi ove non interverranno ricorsi delle regioni, dei comuni e delle province. Infatti si vuole attestare gli aumenti, grazie alla delibera CIPE, del valore catastale degli immobili, cancellando così di fatto il canone sociale senza alcun rapporto al reddito familiare e senza alcuna garanzia di miglioramento della qualità del servizio –:

se non sia opportuno, necessario ed urgente porre allo studio una riforma dell'edilizia residenziale pubblica trasformando gli stessi Istituti autonomi case popolari (IACP) in aziende speciali per una gestione corretta del patrimonio immobiliare abitativo;

se i 60.000 inquilini non vadano tutelati con la riforma della legge regionale n. 54 del 1983, sui canoni di locazione, aggiornandola e rendendola più equa nel rispetto delle fasce di reddito degli inquilini. Tutto questo per evitare una manifestazione di dissenso, quelle turbative inevitabili e quelle istanze di sollecitazione al Governo delle giunte regionali per una riforma totale dell'edilizia pubblica residenziale (legge-quadro). (4-11515)

NARDINI e SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

presso il CTO di Bari esiste una camera iperbarica mai entrata in funzione nonostante sia stata inaugurata un anno fa, che non a caso è stata inserita in quell'ospedale, per l'alto numero di incidenti e di patologie che possono giovarsi della camera di decompressione e dell'anginopatia iperbarica e che afferiscono proprio al suddetto Centro ortopedico traumatologico;

non appare superfluo ricordare che la camera iperbarica è assolutamente necessaria per il trattamento delle embolie gassose, che si verificano soprattutto in coloro che esercitano attività subacquea, patologie che in assenza di questo trattamento, possono determinare la morte;

oltre a ciò, l'ossigenoterapia iperbarica è anche molto utile e spesso risolutiva nel trattamento di altre malattie molto gravi come la cancrena gassosa o le ulcere croniche e le cancrene secondarie ad ischemie da malattie vascolari croniche, diabete, decubito etc. –:

se sia a conoscenza dei fatti citati in premessa;

quali iniziative intenda intraprendere allo scopo di attivare immediatamente l'utilizzo della camera iperbarica dell'ospedale CTO di Bari;

quali i motivi del mancato utilizzo della camera iperbarica;

di chi siano le responsabilità della non attivazione di uno strumento assolutamente necessario quale è la camera iperbarica. (4-11516)

AMORUSO, LIUZZI, MARENGO, PAMPO, EPIFANI, PETRELLI, MARIANO, PITZALIS, BIZZARRI, BARBIERI, CAPITANEO, GISSI, MASTRANGELO e MANZONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

la politica di ristrutturazione messa in atto dai vertici della Telecom Italia va rivelandosi come una accesa volontà allo smantellamento della maggior parte delle attività produttive del settore in Puglia, come in altre regioni del Mezzogiorno;

tale scellerata politica aziendale si pone in contrasto con l'indirizzo programmato del Governo, tutto teso, almeno nelle *intenzioni*, alla *promozione* dello sviluppo produttivo ed occupazionale del meridione;

le scelte della dirigenza nazionale della Stet e della Telecom Italia appaiono in stridente contrasto con gli impegni presi dal Governo nel « protocollo sulla politica dei redditi e della occupazione », mediante l'attuazione di un piano di riorganizzazione aziendale che sta provocando ulteriori divari tra regioni ricche e regioni svantaggiate del Paese;

dai consuntivi dell'azienda degli ultimi anni, risulta un alto indice di produttività per la Puglia, tale da apparire ingiustificata la decisione di chiudere la direzione di Bari –:

se non ritenga opportuno il Ministro in questione verificare l'operato del consiglio di amministrazione della Telecom Italia onde garantire i diritti dei lavoratori, i *livelli occupazionali* della Puglia e del meridione in generale ed il rispetto della professionalità dei tanti dipendenti impegnati nelle zone cosiddette « non strategiche » dall'azienda, al fine di una modifica sostanziale del progetto di ristrutturazione, diretta ad una più equa distribuzione di risorse ed investimenti su tutto il territorio nazionale. (4-11517)

MARIANO e PAMPO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

si denuncia, per gli opportuni e urgenti provvedimenti che il caso richiede, che 500 mila salentini hanno difficoltà a svuotare le fosse asettiche relativamente agli abitanti dei 59 paesi dove manca la rete fognante – o, meglio, ci si trova in presenza di impianti, ma che non possono funzionare perché mancanti delle opere *terminali, cioè dei dovuti depuratori*;

critico è lo stato di tutti i comuni interessati che da tanto attendono i necessari finanziamenti per poter realizzare i collettori intercomunali e gli impianti di depurazione, come progettato nel tristemente famoso « Puglia 2 »;

la provincia di Lecce è all'ultimo posto per impianti di depurazione. Ne è sprovvisto il 47 per cento della popolazione totale (59 centri su 97):

per raffigurare meglio la gravità dell'emergenza vogliamo sottolineare che si producono ogni giorno nel Salento 40.000 metri cubi di liquami – ma di questi solo 2.000 possono essere smaltiti nei depuratori di Ciccio Prete e di Galatina;

intanto gli autospurgatori sono giustamente in piena agitazione e protesta in quanto mancano da parte delle autorità competenti quelle indicazioni utili e quei siti ben individuati per smaltire i liquami, che stanno portando sull'orlo della disperazione molti cittadini, molti sindaci e tutte le autorità interessate –:

come intendano intervenire in ordine alla emergenza liquami che ha colpito e ancor oggi preoccupa la gente del basso Salento;

se non sia opportuno ed urgente interessare il prefetto straordinario di Bari dottor Corrado Catenacci per provvedere a tale calamità, stanziando fondi necessari a superare l'emergenza e a dare utili indicazioni per riordinare tutti i servizi igienico-sanitari con l'ampliamento dei due depuratori di Ciccio Prete e di Galatina, di cui si sta occupando il consorzio per lo sviluppo industriale e i servizi reali alle imprese, e predisporre con urgenza l'adeguamento degli impianti EAAP di Nardò, Ugento, Campi, Poggiardo e Specchia allo *smaltimento dei liquami provenienti* dai pozzi neri e con l'attivazione al meglio dei due depuratori privati di Presicce e Melendugno, mancanti soltanto delle autorizzazioni.

Tutto si inserisce poi nell'approssimarsi della stagione estiva, compromettendo seriamente il flusso turistico e le condizioni igienico-sanitarie della zona.

Tra i comuni interessati ne soffrono ancor più Otranto, Castro, Santa Cesarea, Porto Cesareo, Gallipoli, Salve (tutti in provincia di Lecce), notoriamente paesi di mare, meta preferita da villeggianti e turisti italiani e stranieri che danno, in condizioni normali, sviluppo e rilancio all'economia. (4-11518)

MAGDA NEGRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Torino è divenuta il centro per l'Italia dell'immigrazione di persone provenienti dalla Nigeria, e in particolare dal Delta State, città di Benin, clandestine e che esercitano o sfruttano la prostituzione;

nelle ultime settimane si sono ripetuti gravi episodi di violazione dell'ordine pubblico in città (Murazzi del Po) e nella provincia (omicidi di prostitute), che hanno visto il coinvolgimento di immigrati clandestini di diversa provenienza;

i cittadini residenti in vari quartieri di Torino lamentano la situazione di grave disagio e di tensione che si viene a creare là dove centinaia di persone, ogni sera, esercitano o usufruiscono delle prestazioni di persone che si prostituiscono in pubblici giardini o parchi, di regola utilizzati da bambini, famiglie, anziani;

tutto ciò ha conseguenze negative sulla civile convivenza che dovrebbe sussistere tra italiani e immigrati che abitano e lavorano regolarmente nel nostro Paese —:

se sia a conoscenza che con l'organico attuale le forze dell'ordine non possono coprire turni regolari di vigilanza nelle zone delle città interessate da detti fenomeni e nelle quali, durante l'estate si svolgono manifestazioni musicali o spettacoli ai quali partecipano migliaia di cittadini;

se intenda provvedere a potenziare la forza pubblica, che deve essere messa in grado di agire con incisività per svolgere un'effettiva opera di prevenzione del crimine e di bonifica in diverse aree cittadine. (4-11519)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 26 giugno sono stati individuati e recuperati dai carabinieri 32 miliardi depositati in conto corrente della Ver Wactungs und Privat Bank di Vaduz nel Liechtenstein;

gli stessi sono stati consegnati alla procura della Repubblica di Roma che ha condotto, tramite il sostituto procuratore Maria Cordova, le necessarie rogatorie internazionali nell'ambito della branca di indagini sulle telecomunicazioni dell'inchiesta sulle radiofrequenze;

nello stesso tempo, nonostante il grande impegno delle procure della Repubblica e delle polizie giudiziarie, nessun intervento viene adottato per migliorare la capacità di azione di queste ultime che porterebbe a un miglioramento della capacità di recupero del maltolto;

ciò in definitiva si tradurrebbe anche in un efficace investimento;

si ritiene che tutto o gran parte di questi fondi confiscati debba essere reinvestito immediatamente nel potenziamento delle stesse strutture, anche attraverso un incentivo-premio per quelle entità che si siano distinte in questa direzione (ad esempio destinando il 30 per cento di quanto confiscato direttamente a quegli uffici che abbiano collaborato attivamente al recupero di denaro frutto di tangenti) —:

se non ritenga di voler operare in questa direzione prevedendo da subito degli stanziamenti straordinari per gli uffici citati attraverso l'invio di strumenti e fondi proporzionato all'impegno dagli stessi espletato. Ciò per potenziare tanto gli uffici giudiziari più deboli e con meno mezzi a disposizione quanto per incentivare quelle particolarmente attive su questo fronte. (4-11520)

NOVELLI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere – premesso che:

il 25 maggio u.s. il Comune di Rivoli ha presentato istanza-ricorso contro la riduzione del contributo erariale per la copertura del minor gettito ICI, dovuta alla revisione degli estimi catastali;

tale riduzione, ad oggi non ancora quantificabile in via definitiva, stravolge completamente l'entità delle risorse in base alle quali sono stati formulati i bilanci 1994-1995, predisposti in coerenza con il contenuto della legge n. 526 del 1994;

ciò è ancora più grave in quanto tale provvedimento viene ad inficiare la gestione 1994, il cui rendiconto risulta ormai deliberato in gran parte degli enti, compreso il Comune di Rivoli;

l'ammontare della riduzione interessante il Comune di Rivoli è di oltre 2 miliardi e tale cifra rappresenta il margine di discrezionalità che la Giunta può esercitare nell'erogazione di servizi, sia pure non rientranti nella sfera della indispensabilità, ma sicuramente importanti e utili per lo sviluppo della sua comunità;

tale consistente cifra rappresenta anche il 27 per cento dell'ammontare dei contributi erariali ordinari, che risultano corrisposti al Comune di Rivoli in misura insufficiente rispetto al fabbisogno stimato con i recenti provvedimenti di riperequazione delle risorse a livello nazionale;

lo stato attuale della gestione non consente di ridurre per lo stesso ammontare le spese di bilancio, in quanto la loro esecuzione si trova già in una fase avanzata né sembra possibile avvalersi della facoltà di agire sulle entrate tributarie e tariffarie poiché i termini previsti dalla legge risultano ampiamente superati; né è possibile utilizzare le possibilità offerte dal decreto-legge n. 132 del 1995, di modificare l'ICI poiché limitata alla differenziazione – a parità di gettito – delle aliquote tra l'abitazione principale e gli altri immobili –:

le decisioni che intendano prendere al riguardo, affinché il Comune di Rivoli e tutti gli altri Comuni italiani che si trovano in analoga situazione possano assumere i provvedimenti conseguenti. (4-11521)

MARIANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se non sia opportuno accertare con la massima urgenza le ragioni che hanno disattivato tutta l'area chirurgica dell'ospedale civile di Scorrano (USL LE/2) con grave danno ed estremo disagio all'utenza di tutto il bacino interessato. Si è bloccato tutto il settore chirurgico sin dal 7 giugno e tuttora non è operante, mettendo in serio pericolo la vita di chi abbisogna di intervento chirurgico urgente o di chi attende in reparto chirurgico di essere trattato da molto tempo, in serie sofferenze e con aggravio di risorse. Non è tollerabile, alle soglie del 2000, interrompere un servizio sanitario di tale rilevanza per un semplice guasto al sistema di continuità del gruppo elettrogeno;

se non ritenga di accertarne le responsabilità e di provvedere con la dovuta e necessaria tempestività a ripristinare un tale ed essenziale servizio, previa ricognizione dell'esistente e la possibile apertura della nuova ala, già pronta, efficiente ma non operativa. (4-11522)

MAMMOLA, DEL NOCE, BECCHETTI, CARLESIMO, BAIAMONTE, STORNELLO, FONNESU, TADDEI, CACCAVALE, MASTRANGELO, MICCICHÈ, CALLERI, PODESTÀ, LANTELLA, FLORESTA, SAVARESE, CICU, RUBINO, OBERTI e MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

sono già stati segnalati da numerosi organi di stampa episodi relativi ad atteggiamenti perlomeno imbarazzanti da parte

del Ministro dei trasporti professor Caravale, come ad esempio la sofferta scelta dell'autovettura di servizio –:

se corrisponda al vero la notizia pervenuta agli interroganti che il medesimo avrebbe istituito un servizio di scorta personale interna al Ministero dei trasporti composto da agenti di pubblica sicurezza al fine di non avere contatto alcuno con il personale del Ministero medesimo e, nella stessa ottica, avrebbe fatto apporre all'interno dell'abitacolo della vettura di servizio un invito all'autista a non rivolgere la parola al Ministro;

se quanto sopra, qualora rispondesse a realtà, non costituisce uno spreco di risorse pubbliche oltre che uno spiacevole episodio di malcostume politico. (4-11523)

MAMMOLA, CALLERI, CARLESIMO, TORTOLI, DEL NOCE, BAIAMONTE, STORNELLO, TADDEI, FLORESTA, MASTRANGELO, BECCHETTI, MICCICHÈ, LANTELLA, SAVARESE, CICU, MASSIDDA, FONNESU, RUBINO, CACCAVALE e OBERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se corrisponda al vero il fatto risultante all'interrogante da notizia a lui pervenuta che l'attuale Ministro dei trasporti professor Caravale avrebbe utilizzato l'aereo militare a disposizione del Ministero per recarsi, in occasione di un fine settimana, nelle isole Pelagiche Siciliane, accompagnato dalla propria addetta stampa;

quali provvedimenti si intendano adottare, qualora quanto sopra corrispondesse al vero, affinché tali incresciosi episodi che si sperava facessero parte di una vecchia cultura politica, non abbiano a ripetersi. (4-11524)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

con la legge n. 203 del 30 maggio 1995 (« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo, e sport »), il Parlamento ha avviato le procedure per definire al più presto l'intervento dello Stato nel settore dello spettacolo, attraverso una serie di leggi-quadro e la istituzione di un Ministero per le attività culturali;

la succitata legge consolida l'assetto del dipartimento dello spettacolo (che ha assorbito nella sua totalità le strutture del Ministero soppresso dal *referendum* dell'aprile 1993), istituito attraverso il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 marzo 1994 (*Gazzetta Ufficiale* 31 marzo 1994, n. 75), a firma Ciampi e del sottosegretario delegato Maccanico;

la succitata legge stabilisce norme di principio, all'articolo 3 comma 2, che prevedono l'incompatibilità di incarichi, con particolare attenzione a membri di comitati chiamati dalle leggi vigenti ad esaminare richieste di finanziamento che possano riguardare i membri stessi o della stessa categoria professionale;

la vigente legislazione italiana, a partire dalla legge n. 14 del 24 gennaio 1978 (« Norme per il controllo parlamentare sulle nomine degli enti pubblici »), ed una prassi consolidata di opportunità prevedono che non sia possibile che dirigenti della Pubblica amministrazione vengano nominati membri di consigli di amministrazione o ricoprano incarichi simili in strutture sovvenzionate o comunque finanziate dalla stessa Pubblica amministrazione (venendo meno, in questa fattispecie, l'esigenza di indipendenza della funzione pubblica); o che, comunque, non vi sia coincidenza di persona tra il dirigente dell'amministrazione chiamato a gestire le pratiche di sovvenzione o finanziamento ed il dirigente dell'amministrazione che riceve incarichi dalle strutture sovvenzionate e finanziate, non potendosi escludere, in questa fattispecie, il potenziale conflitto di interessi e il rischio sempre latente di interessi personali (basti pensare alla que-

stione dell'entità degli emolumenti per incarichi consiliari) —:

se corrisponde al vero che:

il dottor Carmelo Rocca, attuale capo del dipartimento dello spettacolo della Presidenza del Consiglio dei ministri, ricopra anche l'incarico di consigliere di amministrazione, nonché di vice-presidente, della sezione credito cinematografico e teatrale della Banca nazionale del lavoro BNL spa, struttura che, in perdurante regime di monopolio, gestisce, anche per conto del dipartimento dello spettacolo, tutti i finanziamenti al sistema cinematografico, teatrale, e a quello dello spettacolo in genere;

lo stesso dottor Rocca ricopre anche l'incarico di consigliere di amministrazione dell'ente cinema spa, società a totale partecipazione pubblica (l'azionista unico è il Ministero del tesoro), che è sovvenzionata dal dipartimento dello spettacolo della Presidenza del Consiglio dei ministri e rientra tra gli enti comunque sottoposti a vigilanza da parte del dipartimento stesso e presiede numerose commissioni e comitati ancora funzionanti, eredità del disciolto Ministero dello spettacolo, rivestendo il ruolo improprio di controllato e controllore, anche attraverso la complessa rete di rapporti tra dipartimento, BNL ed ente cinema;

secondo quanto risulta all'interrogante una nipote del dottor Rocca sarebbe stata assunta, durante il mandato consiliare dello stesso all'ente cinema, in una delle società controllate dall'ente cinema spa, ovvero Cinecittà International srl, mentre numerosi parenti dello stesso, tra cui il fratello (nell'ufficio affari riservati della presidenza), e la sorella, la moglie, nonché il cognato (in vari uffici del dipartimento dello spettacolo della presidenza stessa) risulterebbero in forza presso le amministrazioni centrali dello Stato;

il figlio del dottor Rocca secondo quanto risulta all'interrogante sarebbe ospitato per una settimana in un albergo di lusso a Cannes, durante il recente festival cinematografico, a spese dell'Anica, che ha ricevuto un contributo dell'ordine di oltre 100 milioni per organizzare la presenza del cinema italiano in occasione del festival, con apposita sovvenzione del dipartimento;

in questi ultimi giorni Carmelo Rocca ha ricevuto, insieme ad altri, notifica di messa in mora, a firma dell'attuale sottosegretario allo spettacolo Mario D'Addio, da parte della Corte dei conti, per possibile danno erariale, nell'ordine di circa 60 miliardi di lire, per finanziamenti concessi a opere cinematografiche con procedure di dubbia trasparenza e comunque irregolari;

i motivi per i quali il dottor Rocca, sottoposto dall'aprile 1994 insieme ad altri a procedimento di indagine, promosso dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma Adelchi D'Ippolito, per vicende connesse con la cosiddetta « tangentopoli del cinema », ovvero per procedure non trasparenti, di finanziamento di opere cinematografiche, con possibili gravi rilievi di natura anche penale, non sia stato rimosso dalle funzioni di capo del dipartimento dello spettacolo, pur essendo stato sottoposto dalla magistratura a procedimento di sospensione dall'esercizio delle pubbliche funzioni, per un periodo di due mesi;

quali provvedimenti intendano adottare in merito alle incompatibilità ed alle presunte irregolarità accennate in premessa allo scopo di restituire trasparenza all'operato della Pubblica amministrazione. (4-11525)

Apposizione di una firma a una mozione.

La mozione Onnis ed altri n. 1-00141, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 giugno 1995, è stata

successivamente sottoscritta anche dal deputato Vincenzo Basile.

Trasformazione di due documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati: interrogazioni con risposta scritta Marengo n. 4-04936 dell'8 novembre 1994, e Marengo e Antonio Rizzo n. 4-05511 del 21 novembre 1994 in interrogazioni con risposta in Commissione n. 5-01355 e n. 5-01356 (ex articolo 134, comma 2, del regolamento).

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 giugno 1995, a pagina 9325, seconda colonna, vetesima riga, dopo la parola: « storici », deve leggersi « Ospizi », e non: « Ossari », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 giugno 1995, a pagina 9570, prima colonna, alla diciassettesima e alla quarantaquattresima riga, dopo la parola: « dell' », deve leggersi « UE », e non: « UF », come stampato.